



IL MERCOLEDÌ DEI MONARCHICI SU "LIBERO" (VI)

Alberto Claut, segretario nazionale del Movimento monarchico italiano, non ha dubbi: "Sui fatti di Sassuolo certa sinistra rischia un nuovo autogol. Necessaria una distinzione, perché una cosa è l'eccesso, un'altra il crimine. E se abusi di potere da parte di chi indossa una divisa vanno sempre e comunque condannati, occorre contestualizzare la vicenda, e comprendere lo stato di disagio di forze dell'ordine impegnate a garantire la nostra sicurezza anche in aree urbane dove ogni sera si consumano violenze e si vive come nei quartieri-ghetto parigini. Del resto, la diffusa e immediata solidarietà manifestata agli agenti, la dice lunga sul grado di esasperazione raggiunto dalla popolazione. E per i vertici dell'Unione, questo dovrebbe essere motivo di attenta riflessione".

"Per qualche disobbediente alla ricerca di un seggio parlamentare il pestaggio del marocchino violento è stato motivo di condanna globale dell'operato dei carabinieri, e per un aspirante presidente del Consiglio occasione per decretare il fallimento della Bossi-Fini, non si capisce bene con quali proposte alternative. A costo di mettere in imbarazzo gli amministratori locali della regione più rossa d'Italia, che nonostante la loro collocazione nell'Unione non hanno esitato a evidenziare la pericolosità di contesti sociali dove il dieci per cento è costituito da stranieri, in larga parte non gestibili", continua Claut. "Il problema non è solo italiano, ma europeo: quanto succede da noi non è tanto diverso dalla Francia o dalla Germania.

Ma qui a prevalere è la demagogia di chi strumentalizza tutto a scopi elettorali, indipendentemente dal fatto che la sicurezza non è di destra o di sinistra, e costituisce uno dei temi più cari ai cittadini. A Sassuolo gli abitanti del quartiere Braida vivono come in una riserva indiana: case blindate, donne costrette ad andare in giro con il coltello nella borsetta, la parrocchia controllata giorno e notte. e un'immigrazione in buona parte non regolare che interpreta il diritto di accoglienza come la possibilità di permettersi ogni cosa. Anche sul pestaggio in diretta - forse una trappola per screditare i militari - ci sarebbe molto da dire, perché la comunità musulmana l'ha messo in rete monco, affinché non si capisse che si trattava di resistenza all'arresto da parte di un soggetto poco raccomandabile e conosciuto da tempo nella zona per atti di vandalismo".

Secondo il segretario Mmi, parlare in questo caso di xenofobia è fuorviante: "Il nostro Paese ha una solida tradizione di ospitalità, e in più occasioni ha manifestato sensibilità e attenzione verso i popoli del Terzo Mondo. La manodopera extracomunitaria è per noi un bene primario, e chi vuole venire da noi con l'intenzione di lavorare e inserirsi nella società è accolto a braccia aperte da tutte le persone di buon senso. Ben diversa la piaga dell'immigrazione clandestina e selvaggia, che sfocia frequentemente nella micro e macrocriminalità fino alla creazione di aree urbane totalmente prive di controllo, come il triangolo di Sassuolo". "Perché non si affermi una diffusa paura dello straniero occorre bandire il buonismo e il multiculturalismo d'accatto che hanno caratterizzato nella sinistra politica e intellettuale il dibattito sull'immigrazione anche sostenuto a volte con la complicità di ambienti cattolici. Qui in discussione non sono eccessi delle forze dell'ordine, che costituiscono l'eccezione e non la regola; né la Bossi-Fini, che tutto sommato funziona. Rispetto a un fenomeno che minaccia non solo la nostra sicurezza, ma anche la nostra identità e le nostre risorse, devono giungere dalla classe politica segnali chiari, di apertura per i migliori e di tolleranza zero per i peggiori. Interventi condivisi, al di là delle logiche di schieramento, che consentano un'integrazione reale, la vivibilità del territorio e l'espulsione senza se e senza ma degli elementi più violenti e indesiderabili".

Vettor Maria Corsetti

(Articolo pubblicato sul quotidiano "Libero" dell'8 marzo 2006)

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com